

Formazione professionale anno zero

Nel 2009/2010 andranno a regime i nuovi istituti e i poli

DI MARIO D'ADAMO

Due anni scolastici per dare all'istruzione tecnica e professionale l'assetto che le dovrà consentire di formare i tecnici ed i professionisti di cui la società ha urgente bisogno. A partire dall'anno scolastico 2009/2010, dunque, vedranno la luce i nuovi corsi, che non dovranno essere licei, ma assicurare una preparazione al lavoro di tutto rispetto, alternativa a quella fornita dalle università. La discussione ora è tutta sul modello da utilizzare. Il premier, **Romano Prodi**, al termine del convegno tenutosi a Roma il 15 ed il 16 maggio scorsi, ha sostenuto che la nostra istruzione tecnica e professionale deve fornire alle imprese i quadri tecnici e le figure professionali necessari per competere nella sfida dell'economia globale. Il ministro della pubblica istruzione, **Beppe Fioroni**, ha stigmatizzato l'attuale situazione, di confusione tra qualifiche che si possono conseguire in sei mesi o in cinque anni; di sovrapposizione di taluni ordinamenti professionali e tecnici solo formalmente diversi; di frammentazione di orari e di discipline con conseguente esagerato carico orario per gli studenti.

Per rivedere i programmi, uno dei modelli di riferimento è quello tedesco. In Germania molti mestieri, per i quali altrove servirebbero studi anche universitari, si acquisiscono attraverso corsi di formazione professionale (si veda l'approfondimento di pagina 59). Durante la formazione professionale, di quattro anni, lo studente alterna attività pratiche, come apprendista retribuito da aziende convenzionate presso le quali lavora ed apprende, ad attività di studio a scuola. In Germania i giovani

Bastico: un cda a scuola? Parliamone...

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La riforma degli organi collegiali sarà stralciata dal provvedimento sulla scuola giacente in commissione cultura alla camera. «Aspettiamo di sapere quali sono le proposte del parlamento per un nuovo provvedimento autonomo», dice il viceministro alla pubblica istruzione, **Mariangela Bastico**, «in quel contesto potremmo anche verificare se si possono prevedere consigli di amministrazione per gli istituti tecnici e professionali, dove siedono anche le imprese».

Domanda. Per gli industriali sarebbe indispensabile a migliorare la qualità della preparazione dei giovani: del resto i cda esistono anche in Italia prima del varo dei consigli di istituto, e sono previsti nel Regno Unito proprio per rafforzare la cooperazione tra scuole tecniche e aziende.

Risposta. Si può anche ipotizzare che, nell'ambito di una serie di organi collegiali, previsti e fissati con legge dallo stato, siano poi le scuole a decidere quale modello adottare, in base alle proprie esigenze.

D. A proposito di stato, le regioni lamentano di essere state scippate della formazione professionale.

R. Le regioni sono competenti per le qualifiche professionali, mentre lo stato per tutto il canale dell'istruzione superiore, che è costituito dai licei, dagli istituti tecnici e da quelli professionali, che rilasciano diplomi, utili per accedere alle università. Con le regioni portiamo avanti il dialogo sui livelli minimi dei corsi per le qualifiche. Ma non c'è nessun problema di competenze, queste sono chiare. (riproduzione riservata)



Mariangela Bastico

senza lavoro sono percentualmente inferiori a quelli di altri stati. Ma il sistema tedesco funziona bene quando l'economia ha un'alta domanda di lavoro, nei länders orientati, poi, il sistema funziona meno bene che in quelli occidentali. E da dire però, ha evidenziato l'ex ministro dell'istruzione **Tullio De Mauro**, che la tradizione scolastica germanica non è paragonabile alla nostra: l'istruzione gratuita elementare data dal 1525, l'analfabetismo è scomparso da secoli, si vende quasi un quotidiano per abitante, l'82% legge libri. Le scuole professionali sono signore scuole: tedesco, storia, matematica, lingue straniere, le materie base.

LA RIFORMA

Rinviiata l'attuazione della riforma del secondo ciclo dell'istruzione all'anno scolastico 2009/2010 (art. 13, primo comma-quater della legge n. 40/2007) e sospesa dal ministro Fioroni (d.m. 31 maggio 2006)

la sperimentazione nazionale di innovazione degli ordinamenti, voluta quattro mesi prima dal suo predecessore (d.m. 31 gennaio 2006), gli istituti tecnici e professionali rinascono, contestualmente all'abrogazione dei mai nati liceo economico e tecnologico, e con i licei vanno a costituire il sistema dell'istruzione secondaria superiore (art. 13, primo comma, stessa legge 40), tutti insieme finalizzati al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore. Il disegno di legge 2272-ter in discussione dal 17 aprile scorso alla camera dei deputati riordina e potenzia gli istituti tecnici e professionali, strutturandoli organicamente sul territorio attraverso collegamenti stabili con il mondo del lavoro, con la formazione professionali, con l'università e la ricerca. Sulla base di alcuni criteri direttivi, il riassetto sarà attuato, se il disegno di legge arriverà fino all'approvazione finale, con regolamenti governativi. Tra i criteri direttivi, la riduzione

degli indirizzi, la scansione temporale dei percorsi e i relativi risultati di apprendimento, la previsione di un monte ore di lezioni sostenibile per gli allievi e il conseguente riassetto delle discipline di insegnamento con un più ampio spazio per le esperienze di laboratorio, di stage e di tirocini. Un sistema, quindi, che sembra voler coniugare il percorso duale del modello tedesco, eliminando quegli elementi di rigidità, che ad esempio la impediscono l'accesso all'università, dal nostro legislatore, invece, incoraggiato e potenziato. Quanto al carico di studio degli allievi dei professionali, ci ha pensato la Finanziaria, e poi il ministero con decreto attuativo, riducendo le ore settimanali di insegnamento

da quaranta a trentasei.

GLI ISCRITTI

Sono stati da poco diffusi i dati delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico 2007/2008. Confrontati con quelli di quest'anno, c'è un aumento complessivo della popolazione scolastica di circa seimila unità: mentre licei ed ex istituti magistrali aumentano di circa ventimila unità, calano tecnici e professionali di poco più di tredicimila e di duemila unità gli istituti e le scuole d'arte. Gli iscritti ai licei sorpassano quelli ai tecnici, assorbendo l'aumento della popolazione e richiamando a sé potenziali iscritti ai tecnici-professionali, ma la flessione di questi (meno dell'1%) è assai poco significativa, per giudicare della maggiore o minore disaffezione che nutrono gli studenti

verso un'istruzione che continua a raccogliere più del cinquanta per cento della popolazione scolastica.

I POLI

Il disegno di legge 2272-ter ha ripreso il comma 631 della finanziaria di quest'anno dei poli tecnici e professionali. Il ministro rilancia l'idea al laboratorio del 15-16 maggio ma non promette finanziamenti, solo una norma di indirizzo che consenta di mettere insieme risorse pubbliche e private, ministero ed enti locali, regioni, organizzazioni, associazioni, imprese. (riproduzione riservata)

Il caso Lombardia

Un polo completo si fa così

La regione Lombardia apre la strada ai poli formativi per l'istruzione e la formazione professionale. E diventa la pioniera di un esempio di itinerario formativo di base proiettato però all'alta preparazione professionale. Un percorso che trova la sua concretezza nel progetto "Campus dell'istruzione della formazione professionale", nato dall'intesa tra la stessa regione e l'ufficio scolastico. E che il ministro Fioroni vorrebbe estendere in tutta Italia. L'obiettivo: offrire ai giovani studenti un iter formativo completo, che non si limita ai soli percorsi quadriennali o agli istituti di istruzione e formazione tecnica superiore. Ma che amplia invece le possibilità di un collegamento strutturale tra le diverse strade, per accrescere tutte le competenze spendibili nel mondo del lavoro. Con una marcia in più però, perché il ricordo che così si viene a creare tra il sistema liceale e quello dell'istruzione professionale va a costituire una filiera formativa organica, parallela e complementare al sistema di istruzione e dell'università. Le aeree di riferimento scelte per cominciare, non solo per la presenza di esperienze e di risorse adeguate ma sulla base delle indagini del fabbisogno delle aziende italiane, sono state due: meccanica e automazione industriale e tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La sperimentazione è partita dalla costruzione di un progetto flessibile che prevede un percorso personalizzato, il rilascio dei crediti formativi sia in entrata che in uscita, la possibilità di alternanza scuola-lavoro o scuola-stage, finalizzati al raggiungimento di certificazioni tecnico-professionali spendibili sul mercato del lavoro. Alle 920 ore di aula iniziale, si sono quindi alternate quasi 500 ore di stage in azienda e 400 ore personalizzate strutturate in un'offerta di 3 moduli di specializzazione. (riproduzione riservata)

Benedetta P. Pacelli

ALUNNI ISCRITTI NELL'ANNO SCOLASTICO 2007/2008 PROCEDURE DI ORGANICO DI DIRITTO...

TIPOLOGIA	1°	2°	3°	4°	5°	6°	TOTALE ALUNNI
artistica	3,6%	3,8%	3,8%	4,0%	3,5%	0,0%	3,7%
classico	10,2%	10,7%	10,8%	11,1%	11,5%	0,0%	10,8%
ex magistrale	7,6%	7,8%	7,7%	7,8%	8,0%	0,0%	7,7%
professionale	22,1%	21,6%	21,0%	20,1%	19,0%	0,0%	20,9%
scientifico	23,0%	23,2%	23,2%	22,8%	22,9%	0,0%	23,0%
tecnica	33,4%	32,9%	33,4%	34,3%	35,3%	100,0%	33,8%

...E NEL 2006/2007

TIPOLOGIA	1°	2°	3°	4°	5°	6°	TOTALE ALUNNI
artistica	3,6%	3,9%	3,9%	4,1%	3,5%	0,0%	3,8%
classico	10,5%	10,7%	10,8%	10,8%	10,9%	0,0%	10,7%
ex magistrale	7,6%	7,7%	7,6%	7,7%	7,9%	0,0%	7,6%
professionale	22,1%	21,9%	21,2%	20,3%	19,2%	0,0%	21,1%
scientifico	22,9%	22,7%	22,4%	21,9%	22,4%	0,0%	22,5%
tecnica	33,2%	33,1%	34,1%	35,2%	36,2%	100,0%	34,2%

Fonte: elaborazione ItaliaOggi su dati del ministero della pubblica istruzione